

23967

35

STUDENTATO FILOSOFICO

LANUVIO (Roma)

*Lanuvio 21 novembre 1939-XVIII*

Carissimi Confratelli,

Compio il dovere di comunicarvi la morte del professo triennale

Ch. D'ANTONI ERMISTE

di anni 28

avvenuta in Roma il giorno 16 novembre.

Egli era nato a Ciconicco (Udine) il 7 dicembre 1911 da ottimi genitori, che lo educarono a quella pietà schietta e profonda, che fu sempre una delle più spiccate sue caratteristiche.

Raccontava la sua buona mamma che, giovane di diciassette anni, ogni giorno egli voleva ritirarsi nella propria camera a pregare ed era in tutto edificantissimo.

Il suo ideale fu, fin dai più teneri anni, il sacerdozio e con ammirabile tenacia egli perseguì instancabilmente la nobile meta.

Dopo i corsi elementari dovette per qualche tempo attendere al lavoro, ma il forzato ritardo e le altre difficoltà accrebbero ancor più la sua brama di tutto consacrarsi alla salvezza delle anime e, quando, chiamato alle armi, fu destinato a Roma, riconobbe in ciò una grazia speciale del Signore.

Difatti, frequentando la Casa del soldato presso il nostro Ospizio del S. Cuore, poté non solo conoscere meglio la nostra Congregazione e ognor più affezionarsi al nostro Santo Fondatore, di cui era già particolarmente divoto, ma poté anche riprendere gli studi e, terminato il servizio militare, iniziare l'aspirandato, continuando più regolarmente gli studi e prestandosi intanto come aiuto-sacresta-

no nella Basilica del S. Cuore. Passò infine all'Aspirandato di Amelia, dove compì le ultime classi del ginnasio.

Ma altre prove ancora l'attendevano, poichè, richiamato alle armi durante la guerra etiopica, dovette prestare servizio in Sicilia per sedici mesi. Poco dopo, quando già era ritornato ad Amelia, un tumore maligno fece temere che tutto fosse troncato, ma l'esito felice dell'atto operatorio, cui fu sottoposto, gli ridiede la speranza. Difatti il giorno 6 settembre 1938 entrava in noviziato e il successivo 3 novembre faceva la vestizione chiericale.

È facile comprendere come egli ne ringraziasse il Signore e con quale slancio si accingesse al lavoro proprio di quel tempo. È un coro unanime di ammirazione, da parte del maestro, verso cui ebbe sempre illimitata confidenza e da parte di tutti i suoi compagni, tra cui egli fu sempre il buon fratello maggiore, mentre i suoi quaderni, sui quali segnava le sue impressioni e dove tracciava il quadro della sua vita spirituale, riboccano di un ardore insaziato nell'ascesa verso la perfezione religiosa e nello studio di essere fin d'allora apostolo di bene.

L'apostolato egli del resto l'aveva esercitato sempre, al suo paese nativo, nella vita militare - e si potrebbero citare esempi edificantissimi - nell'aspirandato; e scriveva nel suo diario: «Salvare anime! Che missione bella, sublime, meritoria!»

Giustamente quindi i superiori riponevano in lui le più belle speranze; ma altri erano i disegni di Dio ed egli già era trovato meritevole di venir trapiantato nel giardino celeste.

Il buon Ermiste poté fare la professione religiosa l'8 settembre di quest'anno e passò a questo Studentato, ma quasi subito apparvero i sintomi del male che lo doveva portare alla tomba. Inviato alla Clinica di S. Carlo in Roma il 20 ottobre, i dottori constatarono ben presto che il tumore gli si era riprodotto e con caratteri tali che più nulla poteva la scienza medica.

Si moltiplicarono allora le preghiere, specialmente nelle nostre case di formazione, ma egli, avvertito della gravità del suo stato, si andò preparando serenamente alla morte e fece al Signore l'offerta della sua vita pel bene delle anime e della Congregazione. La malattia intanto faceva il suo corso rapido e inesorabile ed egli, pur non avendo febbre, dovette porsi definitivamente a letto. Accanto a lui si succedettero in quei giorni confratelli e conoscenti e

anche il signor Ispettore lo visitò più volte, mentre dal lontano Veneto accorreva la mamma, che più non si staccò da lui. Anche le buone Suore di S. Carlo gli prodigarono cure affettuosissime.

Faceva ogni giorno con gran fervore la santa Comunione e il giorno 12 Novembre, in pienissima conoscenza, ricevette, per mano del suo maestro di noviziato, l'Estrema Unzione; più tardi gli fu impartita anche la benedizione *in articulo mortis*. Il suo organismo intanto andava rapidamente consumandosi ed egli sempre più si concentrava in Dio, ripetendo con particolare divozione le giaculatorie che gli venivano suggerite e baciando frequentemente il crocifisso.

Così proseguì ancora per qualche giorno, conservando quasi ininterrottamente perfetta lucidità di mente, finchè, senza vera agonia, serenamente spirava alle ore 1,30 del 16 novembre, assistito dal suo direttore e dalle suore della clinica, mentre poco discosto la mamma pregava e piangeva.

Il giorno dopo la salma fu trasportata nella Basilica del S. Cuore, dove il Signor Ispettore cantò la solenne Messa funebre e dove si svolsero le esequie, alla presenza dei confratelli della Casa, degli studenti della Gregoriana, dei novizi e di una rappresentanza del nostro Studentato; quindi la salma fu portata nella tomba salesiana sulle Catacombe di S. Callisto.

Egli attende ora in quella terra di martiri il giorno della risurrezione, mentre lascia a tutti e specialmente ai nostri chierici i suoi mirabili esempi.

Vogliate intanto, carissimi confratelli, essere con lui larghi dei vostri suffragi e pregate altresì per questa casa di Studentato e perchè il Signore ci doni molti altri confratelli che somiglino a quest'ottimo chierico.

Nelle vostre preghiere abbiate un ricordo anche pel

vostro aff.mo confratello

Sac. Ernesto Berta

Direttore

DATI PEL NECROLOGIO: Professo triennale Chierico D'Antoni Ermiste, nato a Ciconicco (Udine) il 7 Dicembre 1911, morto a Roma il 16 Novembre 1939 a 2 mesi e 9 giorni di professione.

ISTITUTO SALESIANO - LANUVIO (ROMA)

STAMPE